

■ **DOPPIA PREFERENZA/2** Le battaglie della presidente delle "Pari opportunità"

Un clima pesante fino a oggi

Del Giudice: «La gogna contro questo provvedimento ha avuto tanti complici»

«Le donne
brinderanno
o arriva l'onta
del governo»

di ANNAMARIA BARBATO RICCI

BARI - Oggi è l'ora ics per la doppia preferenza di genere alle elezioni regionali in Puglia, affinché sia operativa nel voto del 20 e 21 settembre. Il provvedimento è all'ordine del giorno in Consiglio regionale convocato alle ore 10. In una posizione strategica, quasi emblematica: si colloca fra il secondo e il terzo punto in discussione, la posizione sarà decisa nella riunione del capigruppo in pre-consiglio.

Sembrerebbe quasi un messaggio subliminale: «Noi ci abbiamo messo tutta la buona volontà». Precedentemente i traccheggiamenti politici, poi, pare, superati, avevano provocato una levata di scudi non solo della Commissione Regionale Pari Opportunità, presieduta da Patrizia del Giudice, imprenditrice battagliera, e da varie associazioni femminili, nonché amplificata anche da Noi Rete Donne, network coordinato da Daniela Carli e Marisa Rodano, proiettando così la questione anche a livello nazionale.

Il frutto della protesta si è con-

cretizzato in una decisa messa in mora da parte del Governo e, in prima persona, del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che, con una diffida esplicita, ha comunicato che, nel caso non si proceda all'approvazione del provvedimento per la doppia preferenza di genere nella legge elettorale regionale, ricorrerà ai poteri sostitutivi che le norme affidano al Governo nazionale; ciò addirittura convocando un Consiglio dei Ministri ad horas apposta per emanare un decreto legge d'urgenza, nel caso da Bari arrivasse la notizia che il Consiglio regionale non avesse proceduto all'approvazione prevista.

«È una vittoria in entrambi le ipotesi - afferma soddisfatta la presidente del Giudice - perché se in Consiglio si farà ancora melina, rimandando alle calende greche l'approvazione del provvedimento, oppure respingendolo col paravento del voto segreto, non dovremo aspettare cinque anni per sperare di ottenere il risultato, giacché il Governo procederà fulmineamente, come "minacciato" in caso di inadempienza del Consiglio. È da riflettere che in tutta Europa vige la doppia preferenza di genere e la Puglia si configurerebbe come un'enclave da paria, la succursale del Monte Athos, dove le donne non hanno voce».

Una soddisfazione che è la luce in fondo al tunnel, dopo che Patrizia del Giudice ha battagliato a lungo, rievidendo anche intimidazioni.

«Non si è trattato di un cartello

di Partiti, coagulatosi per avversare l'emancipazione del provvedimento - dice - bensì di un muro compatto di uomini che si schieravano contro una norma applicata in moltissime Regioni italiane e nei Comuni e che tendenzialmente dovrà realizzarsi in tutte,

per tutelare una democrazia paritaria concreta. Per darsi man forte l'un l'altro, sono ricorsi a furberie procedurali e persino a minacce contro di me, che apparivo come la portavoce delle istanze femminili. Sono stata persino oggetto di insulti per strada, da parte di sconosciuti che, da un'auto in corsa, mi hanno indirizzato un esplicito "La devi

smettere di difendere quelle là in Consiglio." Un episodio che non è stato l'unico. Il clima era pesante e la gogna contro questo provvedimento aveva tanti complici. Non voglio passare per vittima, ma solo descrivere un clima pesante che ha accompagnato il dibattito da tre anni e mezzo a questa parte».

Presidente del Giudice, secondo lei, brinderanno le donne pugliesi oggi pomeriggio? «Riterrei di sì, anche perché, diversamente, ci sarebbe l'onta dell'intervento del Governo».

